

Europa, diplomazia e diritto internazionale

L'Europa deve diventare una potenza militare autonoma o rafforzare soprattutto la propria capacità diplomatica e politica? Che ruolo possono ancora avere ONU, diritto internazionale e multilateralismo?

Questo documento non propone una risposta, ma offre alcuni elementi condivisi per entrare nella discussione con un linguaggio comune e con domande sufficientemente precise.

Un ordine internazionale che prova a limitare la guerra

La Carta delle Nazioni Unite nasce dall'idea che la guerra non debba essere uno strumento ordinario della politica internazionale. Gli Stati membri si impegnano a risolvere pacificamente le controversie e a non usare o minacciare la forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di altri Stati, mentre l'articolo 51 riconosce il diritto all'autodifesa individuale e collettiva in caso di attacco armato e attribuisce al Consiglio di sicurezza la responsabilità primaria per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale (Nazioni Unite, **Carta delle Nazioni Unite**, articoli 2, 24 e 51). Il diritto internazionale non elimina quindi la possibilità della difesa armata, ma prova a stabilire chi possa usare la forza, in quali circostanze e attraverso quali limiti e procedure.

Il diritto non decide soltanto se combattere, ma anche come

È utile distinguere il diritto che regola il ricorso alla forza dal diritto internazionale umanitario, che si applica quando un conflitto armato esiste già. Quest'ultimo impone a tutte le parti, indipendentemente dalle ragioni per cui combattono, principi come distinzione tra civili e obiettivi militari, proporzionalità e precauzioni negli attacchi (ICRC, **Conduct of Hostilities and Protection of Civilians**, aggiornato 2026). Questo significa che considerare legittima la propria causa non autorizza qualsiasi mezzo e che le violazioni dell'avversario non cancellano gli obblighi propri. Il limite del diritto, naturalmente, è che le norme non possiedono una capacità automatica di farsi rispettare: dipendono da istituzioni, Stati, tribunali, pressione politica e, in ultima analisi, dalla disponibilità degli attori a riconoscere regole comuni.

DOMANDA DA TENERE APERTA Se il diritto internazionale non dispone sempre dei mezzi per impedire una violazione, la sua debolezza dimostra che è inutile oppure rende ancora più importante costruire istituzioni capaci di farlo rispettare?

Che cosa vuole essere l'Europa

L'Unione europea non si definisce oggi esclusivamente attraverso strumenti militari. La Bussola strategica approvata nel 2022 collega l'aumento delle capacità di sicurezza e difesa a un approccio multidimensionale che comprende diplomazia, aiuti umanitari, cooperazione allo sviluppo, politica commerciale, clima, diritti umani e partnership internazionali, pur affermando la necessità di una maggiore capacità europea di agire anche militarmente (Consiglio dell'Unione europea, **A Strategic Compass for Security and Defence**, 2022, aggiornamenti 2026). Nel luglio 2026 l'UE aveva 22 missioni e operazioni della Politica di sicurezza e difesa comune, con più di 3.500 militari e circa 1.300 operatori civili impegnati in attività che vanno dalla gestione delle crisi e sicurezza marittima alla formazione, polizia e rafforzamento delle istituzioni (European External Action Service, **Missions and Operations**, 15 luglio 2026). L'autonomia europea, quindi, può indicare sia una maggiore capacità militare sia la possibilità di utilizzare in modo integrato strumenti politici, economici e civili.

DOMANDA DA TENERE APERTA Un'Europa più capace militarmente avrebbe anche più forza diplomatica, oppure il rafforzamento dello strumento militare rischia di modificare progressivamente il modo stesso in cui definiamo i problemi e le loro possibili soluzioni?

Diplomazia e multilateralismo funzionano ancora?

Le istituzioni multilaterali continuano a svolgere attività concrete di prevenzione e mediazione anche quando queste ricevono meno attenzione pubblica dei conflitti già esplosi. Il Dipartimento delle Nazioni Unite per gli affari politici e il peacebuilding conduce analisi, prevenzione, buoni uffici e mediazione, mentre la Mediation Support Unit sostiene ogni anno processi in circa 25 o 30 contesti e può dispiegare rapidamente esperti per assistere negoziati e iniziative di diplomazia preventiva (United Nations DPPA, **Mediation Support Unit**, aggiornato 2026). In Europa, l'OSCE utilizza scambi di informazioni, notifiche, verifiche e consultazioni per aumentare prevedibilità e ridurre il rischio che un'attività militare venga interpretata erroneamente come preparazione a un attacco (OSCE, **Confidence and Security Building Measures**, 2026). Questi strumenti non garantiscono la pace, ma mostrano che la diplomazia non coincide con una semplice dichiarazione di buone intenzioni: richiede istituzioni, personale, procedure, informazioni e capacità di intervenire prima che le posizioni diventino irreversibili.

Per aprire la discussione

La questione del tavolo può allora essere formulata senza opporre artificialmente forza e diplomazia. **Quale combinazione di capacità militare, diritto, diplomazia, cooperazione economica e istituzioni multilaterali può ridurre davvero la probabilità della guerra? E se vogliamo che l'Europa abbia una maggiore autonomia strategica, autonomia per fare che cosa: difendersi da sola, negoziare con maggiore forza, costruire sicurezza cooperativa, oppure tutte queste cose insieme?**